

Nei racconti di una bambina si parla di un castello: fantasia che «contestualizza» fatti narrati con precisione

«I bambini di Rignano idonei a testimoniare»

I tre periti della procura: due dei quattro coinvolti nell'incidente probatorio distinguono realtà da fantasia, hanno subito gli abusi che raccontano. La difesa: «Periti viziati da un pregiudizio di fondo: quello che gli abusi siano stati commessi»

■ Anna Tarquini / Roma

DISTINGUONO realtà da fantasia, hanno segni chiari delle violenze subite, sono coerenti e perciò idonei a testimoniare. Due psicologhe e una neuropsichiatra infantile incaricate dal giudice Elvira Tamburelli che segue l'inchiesta di Rignano hanno deposi-

tato ieri la perizia eseguita su quattro bambini. E secondo loro non c'è margine di dubbio: gli abusi non sono inventati e hanno lasciato segni fisici e psicologici gravi. Una delle bambine racconta come in una favola la storia del Castello e della maga Patrizia, ma la fantasia le serve solo per contestualizzare il contorno, perché invece i fatti sono precisi. Tre periti diversi sono arrivati alla stessa conclusione poi relazionata in centocinquanta pagine da Angela Giganti, Antonella Di Silverio e Mariena Mazzolini. Due bambine sono idonee a testimoniare per altre due è stata chiesta una proroga. E dalle pagine di questa brutta storia almeno una cosa sembra certa e acquisita anche ad occhi inesperti: e cioè che i bambini uscivano dalla scuola materna e venivano accompagnati in un luogo ignoto, in macchina. Chi c'era nel castello? «Maurizio e Giovanni, davano le to-to ai bambini». E Patrizia? «Nel castello ci andavamo con Patrizia, con la macchina».

Ora i genitori passano al contrattacco: «Che nessuno più dica che era una menzogna». Gli psicologi che hanno esaminato i bambini sia pure a un anno di distanza dai fatti non hanno dimostrato dubbi: «I contenuti portati dalla minore nel corso della perizia, risultano coerenti con quanto la bambina avrebbe riferito ai genitori al tempo delle denunce». «La bambina (si parla della maggiore) - continua la perizia - nonostante sia stata esposta ad influenze mediatiche e, verosimilmente ad un contesto intra ed extra familiare particolarmente attivato su questi temi, presenta una condizione di chiusura nella comunicazione ed un impoveri-

mento dei contenuti rispetto a fatti oggetto di denuncia». Distinguono realtà da fantasia, ma anche verità da bugia. Hanno fatto racconti sufficientemente dettagliati e congrui, e soprattutto coerenti con quanto avevano già raccontato un anno fa. «Accanto a sintomi di natura specifica - scrive la perizia

sempre a proposito della bambina più grande - ha presentato segni specifici in relazione ad un'esposizione ad un trauma di natura sessuale». «L'esposizione al trauma sessuale si evidenzia in curiosità morbosa nei confronti della sessualità e dei genitali, giochi dai contenuti fortemente erotizzati sia soli che in

compagnia di un coetaneo, condotte sessualizzate accompagnate da sentimenti di colpa e vergogna evidenziati da un comportamento che la porta a spogliarsi, essere eccitata, toccarsi i genitali». Anche per la seconda bambina la perizia spiega che «presenta i segni specifici in relazione ad una esposizione ad

un trauma sessuale». Si evidenziano anche oggi «segni e sintomi tipici di un disturbo post-traumatico da stress come disturbi del sonno, dell'alimentazione, perdita di controllo degli sfinteri...». Martedì prossimo davanti al gip Tamburelli a Tivoli, saranno esposte le conclusioni depositate e gli avvocati e i

consulenti dei sette indagati potranno discuterle. Ma già ora reagiscono: «Periti viziati da un pregiudizio di fondo ossia quello che gli abusi siano stati commessi. E poi hanno fatto troppo: non si sono limitati a testare la capacità di testimoniare dei minori, ma li hanno interrogati sui fatti oggetto di indagini».



Carabinieri all'entrata della scuola 'Olga Rovere' di Rignano Flaminio Foto Massimo Percossi/Ansa

LE TAPPE

I fatti

Le indagini partono nell'estate del 2006

Il 24 aprile sei persone vengono arrestate dai carabinieri di Bracciano, in provincia di Roma, con l'accusa di aver narcotizzato e drogato circa quindici bambini tra i 5 e i 10 anni e di averli costretti a partecipare a giochi erotici. Gli arrestati sono tre maestre di scuola materna ed elementare di Rignano Flaminio, il marito di una di loro (noto autore televisivo), una bidella e un extracomunitario addetto a un distributore di benzina del paese. L'indagine era partita nell'estate del 2006 dalla denuncia di alcuni genitori che avevano notato strani comportamenti nei figli.

Le accuse

Indagati scarcerati dopo 16 giorni

Il 10 maggio, il Tribunale del riesame di Roma accoglie il ricorso di cinque dei sei arrestati e dispone l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Escono di prigione tre maestre della scuola «Olga Rovere», Silvana Magalotti, Marisa Pucci e Patrizia Del Meglio, il marito di quest'ultima Gianfranco Scancarello, autore televisivo, e un benzinaiolo del paese, l'immigrato cinghese Kelum Da Silva. Trionfale l'uscita dal carcere romano di Rebibbia con parenti e amici presenti per accoglierli.

Mimum

Sotto accusa il Tg5 per il video sui bambini

Mercoledì sera, durante il telegiornale delle 20, il Tg5 ha mandato in onda un filmato con le immagini della perizia effettuata dai consulenti del gip di Tivoli, su quattro bambini vittime dei presunti abusi. Bufera sul direttore del telegiornale, Clemente Mimum, e sull'autrice del servizio, Anna Bolardi. Tanto che la Procura di Tivoli ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato per la «pubblicazione arbitraria di atti di cui è proibita la divulgazione». Secondo anche il Garante della privacy i bambini erano riconoscibili dal video.

«Nel castello la maestra faceva giochi tutti cattivi»

Le deposizioni dei bambini. Alla domanda: cosa succedeva: «Tutte cose brutte...»

■ / Roma

«**IO TI DICO** una cosa brutta...adesso mi ricordo, Patrizia che era cattiva no? Faceva i giochi tutti cattivi». Ma chi è Patrizia? «Patrizia è quella cattiva...». La perizia racconta degli incontri tra le

due bambine e la professoressa Giganti, uno dei periti. Patrizia sarebbe Patrizia Del Meglio, una maestra moglie dell'autore tv Gianfranco Scancarello, ambedue indagati insieme con le altre maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti, Assunta Pisani, nonché alla bidella Cristina Lunerti e al benzi-

naio cinghese Kelum Weramuni De Silva. La bambina racconta la storia del castello e dei giochi cattivi: «Quello della patatina che faceva il solletico, lo faceva a tutti quanti i bambini piccoli e lo faceva in un castello molto lontano. E alla domanda di cosa succedesse in quel castello la bimba risponde: «Tutte cose brutte». Patrizia «... aveva i peli tutti addosso, però era una persona che trasforma in un orso...era una magia...faceva le magie...al castello...e poi c'era Maurizio che era cattivissimo e faceva le cose brutte». Ancora Patrizia «...faceva tutti i giorni la bua ai bambini con le punture grossissime...giù in negozio, dentro il castello c'era un negozio, dove c'erano tutte cosette...le gomme alla fragola, le gomme alla menta, le

big babol e le davano ai bambini però sono cattive». «Con la patatina - racconta ancora la bimba alla professoressa Giganti - adesso te lo spiego bene bene; con un pelouche facevano fare il solletico alla patatina dei bambini». Il perito incalza, fa domande anche sul contesto. Alla bambina più grande domanda, perché hai cambiato scuola? «Ho cambiato scuola perché in quell'altra, se non se ne vanno i cattivi, non possiamo più andare a scuola». E alla bimba più piccola, chi sono i cattivi? «Perché è successa una storia a Rignano...no? Abbiamo raccontato tutto alle nostre mamme, quello che è successo...quello che è successo non me lo ricordo più...una cosa bruttissima a tutti noi...io sono venuta qua ap-

posta». Dove sono successe queste cose brutte? Chiede la consulente, e la bimba risponde: «A scuola, c'era la maestra Patrizia mi ricordo». La bambina spiega di essere venuta dalla consulente «per parlare dei segreti». Parla poi di alcuni giochi con la maestra Marisa e di «statue che facevano lo spogliarello in una stanza sot-

«Con un pelouche facevano fare il solletico alla patatina dei bambini»
«Ho cambiato scuola perché c'erano i cattivi»

to la scuola». Qui secondo quanto spiega la bambina alla consulente «giocavamo con delle statue che si spogliavano da sole, erano maschi e femmine, parlavano e si divertivano...e noi eravamo come sono vestita io, con il grembiolino e poi ce lo levavano mentre i vestiti ce li tenevano». Ma dove succedevano queste cose? Chiede la consulente: «Da tutte le parti, nella scuola, fuori dalla scuola, sotto quella stanza...giardino». Poi il racconto alla psicologa si sofferma su cosa facevano a casa della maestra Patrizia: «Facevamo i giochetti...a me mi facevano arrossare la patatina lo sai con l'asciugamano, non era neppure bagnato, lo strusciano e allora mi hanno fatto arrossare tutta la patatina». **m.buc.**

La vergogna di Montalto: «Il sindaco l'ha fatta grossa»

I cittadini contro il primo cittadino che «presta» i soldi per la difesa dei ragazzi accusati di stupro. Ma davanti alla violenza si dividono...

■ di Massimo Solani inviato a Montalto di Castro (Viterbo)

«Credere ai fatti», diceva lo slogan elettorale che il 28 maggio scorso ha portato il sindaco diessino Salvatore Carai per la terza volta sullo scranno di primo cittadino di Montalto di Castro. E i fatti a cui credere, oggi, dicono che il Comune del Viterbese ha innestato di tutta fretta la retromarcia annullando le due determinazioni (la prima per complessivi 30 mila euro a favore di sei ragazzi il 20 giugno, la seconda il 9 luglio per altri cinque mila euro a favore di un settimo, il nipote del sindaco stesso) con le quali Carai aveva deciso di «prestare» 5 mila euro a testa a sette degli otto giovani, tutti minorenni, accusati di aver stuprato una sedicenne nella notte fra il 21 e il 22 maggio scorso. Una revoca tanto frettolosa quanto imbarazzata, ma che certo non cancella il putiferio che la decisione del sindaco ha scatenato su que-

sta cittadina di mare ieri quasi asopita fra le spiagge di sabbia nera, giù al Lido, e la canicola del centro storico sulla collina. Perché se in tutta Italia era tempesta sui fatti di Montalto, con interrogazioni parlamentari e richieste di dimissioni del primo cittadino, qui nell'epicentro del tifone una calma irreale circondava l'edificio bianco e deserto che ospita gli uffici del Comune. Dove ieri mattina sono addirittura entrati i carabinieri, chiamati da alcuni membri dell'opposizione, per avere copia dei due documenti con cui Carai ha deciso gli stanziamenti. Cinquemila euro da restituire in trentadue comode rate mensili. Come un frigorifero. Dal canto suo, dopo le giustificazioni date due giorni fa e un timido tentativo di parare le polemiche, ieri il sindaco Carai è stato praticamente irrintracciabile. «È

in viaggio, di rientro dalla Romania», spiegava una impiegata comunale. In serata, rientrato, diceva di avere davanti «un periodo di riflessione e consultazioni», per decidere come uscire dalla vicenda. Più in fretta hanno fatto buona parte delle 7600 anime che abitano di norma da queste parti. «Il sindaco l'ha fatta grossa», confida un ragazzo davanti ad un caffè nel corso cittadino - lasciamo perdere la questione «morale» relativa allo stupro, è il precedente che è pericoloso. Adesso io prendo, commetto un reato

Vergassola e Riondino aprono una sottoscrizione per la vittima. Che si sente sola e in paese c'è chi dice: «Quella è una poco di buono»

poi vado in Comune a chiedere che mi prestino i soldi per l'avvocato. Anch'io sono povero, devo darli anche a me». Si fa presto a dire di lasciar perdere «la questione morale relativa allo stupro» se poi sta tutto lì il problema. Lo stupro di una ragazzina di cui sono accusati altri otto minorenni, fra i quali il nipote del sindaco e un parente lontano di un assessore. Entrambi beneficiari di quel gentile contributo per cui adesso quasi tutta Italia chiede le dimissioni del primo cittadino. Una percentuale ben più alta di quella che a Montalto sembra voler parlare con sicurezza e sdegno della violenza sessuale. Perché il paese è piccolo, ci si conosce tutti e le parentele si intrecciano. E allora capita che più di qualcuno ti venga a dire che «quelli sono bravi ragazzi» e che «quella lì è una poco di buono». Come meravigliarsi allora che lei, la vittima, oggi ripeta di essere stata lasciata so-

la, di aver visto amici e conoscenti che le voltavano le spalle. Tanti quanto oggi la «cercano» per solidarietà (un sacco di politici), per aiutarla a difendersi, come hanno proposto i comici Dario Vergassola e David Riondino, che lanciano una sottoscrizione. Appoggi sinceri che rimbalzano contro il politichese: «È vero che esiste la difesa d'ufficio - commenta Alessandro Ansidoni, capogruppo dell'Ulivo in Consiglio Comunale e avvocato - ma dobbiamo distinguere la questione dell'opportunità certo discutibile di un atto simile dalla preoccupazione per questi ragazzi che sono presunti innocenti e hanno bisogno di aiuto per avere la miglior difesa possibile». Cavilli, distinguo machiavellici per una storia che per molti merita un solo finale: le dimissioni del sindaco. «Ma non se ne parla nemmeno», taglia corto Ansidoni. E l'impressione, invece, è che se ne parlerà.

Roma, Serra lascia la Prefettura Combatterà la corruzione

Da settembre sarà il nuovo alto commissario per la lotta alla corruzione. Achille Serra, dopo quattro anni, lascia la direzione della Prefettura di Roma e approda a nuovo incarico. «Desidero ringraziare il Governo per la fiducia ed il riconoscimento del mio impegno pluriennale. Assumo un altro incarico di prestigio e garantisco di approfondire l'impegno di sempre nell'interesse del Paese», le prime parole di Serra. Al suo posto è stato nominato Carlo Mosca, negli ultimi quattro anni Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno (ruolo ora ricoperto da De Gennaro). Per Serra sono trasversali gli atteggiamenti di stima e riconoscenza per l'impegno svolto nella capitale: «Con lui - commenta il sindaco di Roma, Walter Veltroni - abbiamo affrontato una serie enorme di grandi eventi: dalla mor-

te del Papa all'insediamento di Benedetto XVI, dai vertici internazionali alle visite di capi di stato. Abbiamo affrontato le emergenze del terrorismo e le grandi sfide della sicurezza in una metropoli. Per questi anni di importante e leale collaborazione voglio ringraziare Achille Serra a nome della città intera. Il nuovo, prestigioso incarico che assumerà corrisponde alla sua esperienza e alla sua determinazione». Dello stesso i messaggi del presidente della Regione Lazio, Marrazzo e della Provincia, Gasbarra. Così come Gianni Alemanno (An): «Gli va il ringraziamento per aver svolto il suo incarico con equilibrio e rispetto dei ruoli istituzionali e politici, ma soprattutto l'augurio di potenziare al massimo l'attività di un'authority, come quella contro la corruzione, di cui c'è un forte bisogno».